ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2007/2008

SCHEDE PER ANALIZZARE I CONTENUTI, VALUTARLI, APPROFONDIRE GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELLE SCUOLE

Gennaio 2007

INDICE

Presentazione
Il contesto
La parte introduttiva
La scuola dell'infanzia
La scuola primaria
La scuola secondaria di primo grado
La scuola secondaria di secondo grado
Alunni con cittadinanza non italiana
L'istruzione parentale
Corsi per adulti

PRESENTAZIONE

PER LA QUALITA' DELLA SCUOLA STATALE L'AUTONOMIA SCOLASTICA E' UNA RISORSA, SEMPRE

A noi la Circolare sulle iscrizioni per il prossimo anno scolastico non piace per niente.
Si tratta di un testo in continuità con tutta la normativa emanata dal Ministro Moratti, che riesce addirittura a contraddire i primi atti della nuova compagine governativa, che non risponde né ad una richiesta di netta discontinuità con le scelte del precedente Governo né ad un bisogno di chiarezza che dalle scuole è arrivato con forza in questi mesi.
Non ci sono ragioni per giustificare questa scelta considerato che, se servivano norme per affrontare problemi complessi derivanti dalle precedenti disposizioni legislative, era utilizzabile la Finanziaria per il 2007, come è stato fatto per diverse questioni che pure nella Finanziaria sono state inserite, considerato che l'esperienza concreta delle scuole è andata in altra direzione.
Non sappiamo, né ci interessa saperlo, a quali attese abbia dovuto invece rispondere questa retromarcia. Certo non va nella direzione da noi sostenuta, sostenuta da migliaia di scuole, sostenuta da un vastissimo movimento.
Emerge però un fatto più di fondo.
Noi non abbiamo mai teorizzato né gli "anni ponte" né l'uso di attrezzi quali il cacciavite. Certo è che la mancanza di un chiaro scenario abrogativo della Legge 53 sta producendo negli ultimi mesi un numero tale di torsioni che rischiano, loro per prime, di determinare la messa in discussione nei fatti dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale del nostro Paese ed il suo sbriciolamento.
Senza nulla togliere alle questioni più generali, le scuole ed i lavoratori, per gestire al meglio la scadenza delle iscrizioni, hanno a disposizione l'autonomia scolastica riconosciuta dalla Costituzione.
Come essa ha tutelato la qualità negli anni del Ministro Moratti può, coerentemente, tutelarla anche ora valorizzando la qualità dell'offerta didattica, il rapporto con le famiglie, il ruolo della scuola statale.
Per contribuire, come negli anni scorsi, a questa prospettiva mettiamo a disposizione i materiali che seguono.

IL CONTESTO

Presentazione.
Con la CM n. 78 del 21 Dicembre 2006, il MPI fissa le norme per le iscrizioni per l'anno scolastico 2007/08.
E' la prima circolare sulle iscrizioni del periodo dopo-Moratti: l'anno scolastico in corso è stato definito "anno ponte" dallo stesso ministro Fioroni che ha dato, all'inizio del suo mandato, alcune testimonianze politiche di una volontà di cambiamento. Infatti l'attuale ministro ha prodotto una serie di atti normativi e politici improntati ad una discontinuità con la politica del Ministro Moratti.

Le discontinuità dei primi mesi.
Portano questo carattere il documento con il quale il ministro Fioroni si è presentato in Parlamento e la Nota di indirizzo del 31 agosto u.s che accompagnava le disposizioni relative all'avvio del nuovo anno scolastico.
A giugno, il Decreto n.228 ha prorogato la vigenza di quattro Decreti attuativi della Legge 53/'03 al fine di una loro revisione e il Decreto n. 46 ha implementato al 20% del curricolo, la quota riservata all'autonomia scolastica. Le norme sull'organico di fatto hanno dato una risposta positiva alla domanda di tempo pieno e di tempo prolungato garantendone la copertura nella stragrande parte dei casi e secondo il modello ordinamentale corretto.
Ma la tappa che ha segnato la discontinuità più chiara e netta è quella relativa alla sequenza contrattuale di luglio con la quale sono caduti: il tutor, gli anticipi nella scuola dell'infanzia e gli esperti. Con la stessa sequenza la mobilità inoltre è tornata nella piena disponibilità del tavolo negoziale correggendo la modifica unilaterale della stessa. In tal modo la contrattazione si è confermata la forza di cambiamento più efficace.

La retromarcia.
Dopo tali premesse, le attese per un anno scolastico di svolta e di chiarezza in cui i segni di discontinuità fossero coerenti con le dichiarazioni politiche che li hanno preceduti, erano legittime.
Invece la Circolare sulle iscrizioni al prossimo anno scolastico si contraddistingue per una sostanziale continuità con il passato: gli anticipi nella scuola dell'infanzia vengono fatti rivivere in forza di un virtuosismo normativo insostenibile da tutti i punti di vista, dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, previsto in Finanziaria, si dà corso solo ai percorsi triennali, si ripropongono il consueto orario spezzatino, tempo pieno e tempo prolungato non vedono un chiaro riconoscimento del modulo e si favorisce un'autonomia delle scuole a sovranità limitata.

Il confronto.
Nei giorni precedenti l'uscita della Circolare 74/'06, le Organizzazioni sindacali erano state invitate ad una serie di confronti sui contenuti della Circolare, che andavano in tutt'altra direzione e che stavano producendo risultati positivi. All'ultimo momento il Ministero ha deciso per una linea di continuità con il passato.

Il nostro giudizio.

Siamo quindi di fronte ad una Circolare in continuità con il passato, in controtendenza anche con i primi segnali di discontinuità che vengono smentiti, una Circolare che riesce a non fare i conti neppure con le novità introdotte dalla Finanziaria.

Rileviamo, dunque, una frattura fra le dichiarazioni d'intenti contenute nei documenti politici e la pratica che contraddistingue da alcuni mesi gli atti del Ministro Fioroni, in molti dei quali non ritroviamo l'attesa coerenza e consequenzialità ma in particolare non ritroviamo più le risposte richieste da un vasto movimento che per cinque anni si è battuto per salvare la scuola pubblica.

I tempi di emanazione.

Inoltre, della Circolare non condividiamo il fatto che anche in questo caso, come lo è stato negli anni precedenti, essa sia uscita sostanzialmente all'inizio delle vacanze natalizie. Un tempo che non consente alle scuole di preparare adeguatamente una scadenza sulla quale è inutile in questa sede richiamare ulteriormente l'importanza.

Che fare?

Fin dall'approvazione della Legge costituzionale dell'ottobre del 2001, con la quale è stata costituzionalizzata l'autonomia scolastica, abbiamo affermato e sostenuto che l'autonomia scolastica – lungi dall'essere deregulation – è una risorsa affidata alla sovranità delle scuole per difendere, valorizzare, arricchire la propria proposta didattica ed organizzativa. Allo Stato compete la definizione dei livelli essenziali, alle scuole autonome la potestà di arricchirli andando oltre.

Ecco perché, ferma restando la sovranità degli organi collegiali e del rapporto fra scuola e famiglie, noi riteniamo che anche per il 2007 – '08 l'autonomia continui a rappresentare ancora uno strumento per valorizzare la propria capacità progettuale.

E' stato fatto per lunghi anni, riteniamo che occorra farlo ancora per difendere e tutelare l'orario comprensivo, il tempo pieno, ecc.

LA PARTE INTRODUTTIVA

Il contenuto.

Si traccia un quadro di contesto in cui si colloca la Circolare sulle iscrizioni, funzionale alla gestione del servizio scolastico e ad un corretto rapporto con i soggetti sociali e politici che ad essa fanno riferimento, dunque genitori, studenti, docenti, amministratori scolastici, enti locali per i rispettivi ruoli e compiti, ricordando la quota del 20% del curricolo affidato alla scuola dell'autonomia, la consegna del POF alle famiglie all'atto dell'iscrizione e dello Statuto delle studentesse e degli studenti ai ragazzi che si iscrivono alle classi della scuola secondaria di secondo grado

Il termine per le iscrizioni all'anno scolastico 2007/08 è fissato al 27 gennaio 2007.

Il nostro giudizio.

In particolare soffermiamo l'attenzione sulla dispersione scolastica.

Infatti, non può che stridere l'appello all'accuratezza nelle procedure di iscrizione e nella costruzione delle anagrafi scolastiche, allo scopo di esercitare un controllo sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione per prevenire fenomeni di dispersione e di evasione scolastica, dal momento che si lasciano indeterminati e volutamente confusi proprio i tempi e le modalità di iscrizione ai percorsi sperimentali triennali che interessano quegli alunni che, per fascia di età e per collocazione sociale, sono maggiormente soggetti a tale rischio.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Il contenuto

Nella Circolare non c'è riferimento alcuno alle sezioni aggregate alla scuola dell'infanzia (o sezioni primavera, secondo la dizione adottata in alcune esperienze già in atto) introdotte dalla Legge Finanziaria per il 2007.
L'iscrizione è consentita:
1) ai bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre 2007 (che hanno la precedenza quando il complesso delle domande di iscrizione superi la disponibilità dei posti);
2) ai bambini che compiono i tre anni entro il 31 gennaio 2008;
3) ai bambini che compiono i tre anni entro il febbraio 2008.
Per costoro vengono confermate le disposizioni previste transitoriamente per l'anno scolastico 2005/'06 e diffuse con la Nota 955/Dip del 31 agosto a firma del Viceministro Bastico. L'ammissione e la frequenza sono cioè possibili solo se:
a) è stata siglata un'intesa tra le singole istituzioni scolastiche e i comuni interessati volta a garantire la sussistenza dei requisiti e delle condizioni indispensabili (esaurimento delle liste di attesa, disponibilità di posti, assenso del comune a fornire servizi strumentali aggiuntivi);
b) se il Collegio Docenti ha formalmente deliberato le modalità organizzative, pedagogiche e didattiche per l'inserimento dei più piccoli.
Al riguardo la Circolare sottolinea la responsabilità dei dirigenti scolastici nell'attivazione del coordinamento didattico-organizzativo e nell'attivazione delle Intese per le quali viene richiamata come punto di riferimento l'Intesa del 5 ottobre 2005 siglata tra Anci e Coordinamento interassociativo per le politiche dell'infanzia e della sua scuola.
Un'altra continuità con il precedente assetto è confermata dal richiamo agli orari di funzionamento della scuola dell'infanzia che, per come sono previsti dal Dlgs 59/'04, minano fortemente l'impianto educativo unitario di questo tipo di scuola, facendola regredire al ruolo di parcheggio assistenziale.

Il nostro giudizio

Di tutta la discutibile CM 74/'06, la parte che riguarda la scuola dell'infanzia è senz'altro la più discutibile e arretrata.
La problematicità più dolorosa introdotta dal precedente governo, costituita dagli anticipi, viene confermata e addirittura aggravata, in netta contraddizione con l'accordo del luglio scorso –siglato tra Aran e Organizzazioni Sindacali – con il quale si era riconosciuto che a livello nazionale non sussistevano le condizioni per poter attuare questo istituto.
Ma anche in netta contraddizione con la Legge Finanziaria per il 2007 che ha abrogato (!) l'articolo 2 del DLgs 59 affermante il principio della possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia dei bambini nati entro il 30 aprile.
Se poi si tiene conto delle numerose prese di posizione contrarie agli anticipi espresse dall'attuale Ministro e dal Viceministro, culminate nella proposta contenuta nella Finanziaria di istituire sezioni aggregate alle scuole dell'infanzia dedicate ai bambini fra i 24 e i 36 mesi, l'incoerenza risulta ancora più netta.
Le sezioni aggregate, infatti, sono state presentate – anche in occasioni pubbliche - come una risposta alle aspettative e alla domanda sociale che si sono liberate con le disposizioni morattiane, soprattutto a causa della carenza e dell'onerosità dei servizi per la prima infanzia; una risposta destinata al definitivo superamento di ogni logica anticipataria

perché tarata sul rispetto dei tempi e dei ritmi dei bambini (e proprio per questi motivi è stata favorevolmente accolta da FLC Cgil).

La norma che distingue i bambini che compiono i tre anni a gennaio 2008 rappresenta il ripescaggio di una precedente disposizione (ampiamente criticata dalle insegnanti di scuola dell'infanzia) che viene peggiorata. Se infatti in base alla vecchia disposizione questi bambini venivano conteggiati ai fini della determinazione dell'organico sin dall'inizio dell'anno scolastico, ma la loro frequenza era consentita solo dopo il compimento del terzo anno di età e cioè nel corso del mese di gennaio, la nuova Circolare consegna alle scuole la decisione sull'inizio della frequenza. Una parte consistente degli anticipatari (ricordiamo che sino ad ora la modulazione degli anticipi ha riguardato i soli nati a gennaio e a febbraio) potrà così accedere a scuola sin da settembre.
Senza condizione alcuna, dato che nessuna condizione viene prevista/prescritta.
Siamo dunque di fronte ad una vera e propria introduzione degli anticipi di morattiana memoria senza garanzie per il rispetto dei bisogni, dei tempi e dei ritmi di crescita dei più piccoli;
Il rigore procedurale previsto per i bambini nati a febbraio contrasta vistosamente con l'approssimazione concessa invece per i bambini nati a gennaio e prefigura due tipi di anticipo che possono essere spiegati solo con l'incapacità o la non-volontà dell'attuale governo del MPI di compiere scelte precise e coerenti, segnando una linea di netta discontinuità con il recente passato. Se infatti le disposizioni della Nota Bastico avevano una loro ragione d'essere all'inizio del corrente anno scolastico, ad iscrizioni avvenute e quando era difficile chiudere le porte alle aspettative sociali che si erano nel frattempo lasciate crescere, esse non trovano più giustificazione di fronte all'impegno assunto con la Finanziaria e le sezioni aggregate, a meno che questo impegno non sia programmaticamente e consapevolmente rinviato alle calende greche! Solo così si può giustificare il protrarsi della transitorietà, accolta con rassegnazione ma come inevitabile all'inizio del corrente anno scolastico, ma da osteggiare se diventa endemica.

Che fare?
Per FLC Cgil rimane intatto l'impegno alla cancellazione di ogni e qualsiasi forma di anticipo che non rispetti i diritti dei bambini.
Generalizzazione della scuola dell'infanzia con il conseguente superamento delle liste di attesa, allargamento dei servizi educativi, realizzazione delle sezioni sperimentali per la fascia 24-36 mesi sono e restano obiettivi primari.
Se il rispetto dei diritti dei bambini è la bussola che deve orientare i comportamenti, confidiamo che le singole istituzioni scolastiche, forti della loro autonomia, non operino in maniera differenziata nei confronti degli anticipatari di gennaio rispetto a quelli di febbraio.
Per tutti (nati a gennaio e nati a febbraio) vanno previste decisioni collegiali, intese con gli Enti Locali e condizioni che li garantiscano nei bisogni e nella crescita.

SCUOLA PRIMARIA

Il contenuto

La continuità con le precedenti disposizioni si registra anche per quanto riguarda la scuola primaria, sia sul versante degli anticipi che sul versante del tempo-scuola.
Oltre ai bambini che compiono i sei anni entro il 31 agosto 2007, possono iscriversi anche i bambini che li compiranno entro il 30 aprile 2008.
In caso di iscrizione anticipata, alle scuole viene richiesta da parte del MPI "una particolare attenzione" per l'accoglienza e l'inserimento dei bambini.
Anche il tempo-scuola viene riaffermato nell'ormai noto spezzatino di attività obbligatorie e attività facoltative e opzionali, definito dalla Circolare quale "tempo ordinario". Per la sua totale copertura (30 ore settimanali) sono garantiti gli organici; l'offerta formativa dovrà tenere conto delle competenze professionali presenti ma anche "delle prevalenti e ricorrenti richieste delle famiglie". Grazie all'accordo siglato a luglio, cui si è già fatto riferimento, non è infatti più possibile l'impiego di esperti esterni per la copertura delle ore opzionali e facoltative ed è la scuola che, in un quadro di corretta interlocuzione con le famiglie, formula la proposta educativa e formativa.
La Circolare definisce tale proposta "unitaria" e "organica" e ricorda che il suo arricchimento e potenziamento, in termini di orario e di attività, possono essere effettuati con la piena valorizzazione degli spazi di autonomia.
Sul tempo pieno, infine, bisogna registrare che non vi è certezza sul mantenimento dei modelli sopravvissuti alla scure morattiana né sulla loro espansione, dal momento che per essi la Circolare prevede la dotazione organica da assegnare agli Uffici Scolastici Regionali sulla base del Decreto 59.

Il nostro giudizio

Il richiamo all'attenzione per l'accoglienza e l'inserimento dei bambini in età anticipata è senz'altro encomiabile, ma ancora troppo debole e insufficiente. Infatti, in tal modo il MPI sembra riconoscere la gravosità di questo istituto per i piccoli scolari e la sottovalutazione che dello stesso sinora è stata fatta, ma scarica tutti i problemi sulle scuole senza alcun impegno reale per il loro superamento, dal momento che non è in atto un serio monitoraggio del fenomeno e dei suoi effetti e che, in attuazione della Legge Finanziaria, si profila una riduzione degli organici che renderà ancora più difficile la gestione delle attività didattiche.
Eppure indagini rigorose sul fenomeno (a breve FLC Cgil presenterà quella condotta in Puglia) hanno reso evidenti sia i disagi vissuti da bambini, insegnanti e famiglie, sia i costi da essi pagati per una scolarizzazione precoce i cui esiti positivi sul versante degli apprendimenti e del comportamento nel medio e lungo periodo sono ancora tutti da verificare. C'è dunque bisogno di una seria presa in carico del problema da parte dell'Amministrazione scolastica, non solo di un generico appello. Questo ci saremmo aspettati, anche in considerazione della netta ostilità espressa dal MPI nei confronti del fenomeno delle cosiddette "primine", che si continua però a tollerare (si veda lo specifico paragrafo sull'istruzione parentale).

Riguardo la proposta unitaria dell'offerta formativa da parte delle scuole, bisogna rilevare che tra le righe della Circolare affiora il messaggio che le scuole, più che supermercato delle offerte, devono essere pienamente consapevoli delle proprie prerogative ed agire tutti gli spazi di autonomia che oggi esistono.

Necessita rilevare, tuttavia, che non solo la formulazione di questi concetti è meno pregnante ed articolata di quella usata dal Ministro nei documenti del 31 agosto che davano indicazioni per il corrente anno scolastico ("l'anno ponte"), ma anche che la transizione non può essere protratta ulteriormente.
Per agire la loro autonomia le scuole necessitano di un quadro normativo ben definito e certo. L'autonomia stessa necessita di tale quadro normativo, per liberare tutte le sue potenzialità.

Sul tempo pieno non possiamo che ribadire che va assicurata non solo la copertura del tempo scuole, ma le scuole devono poter disporre delle condizioni che garantiscono i modelli organizzativi scelti.

Che fare

Anche in questo caso non potranno che essere le prerogative dell'autonomia scolastica a fare da bussola e a fornire il codice interpretativo delle scelte didattiche da mettere in atto nel confronto con i genitori.
I modelli scolastici a nostro avviso da proporre alle famiglie, come è stato fatto dall'uscita del D.leg. 59 da tantissime scuole, sono quelli che la progettazione didattica decide di mettere in atto, sia come organizzazione oraria che come modulazione del curricolo.
Modelli compatti, articolati in attività e modalità didattiche che spetta al POF definire, un tempo pieno che non è solo espansione oraria ma modulo coerente ad un progetto didattico.
Di nuovo gli insegnanti, i dirigenti, le famiglie sono chiamate, nel pieno rispetto delle Leggi, ad assumere le decisioni necessarie per superare i troppi limiti negativi di questa Circolare.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Il contenuto.

Le iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di I grado vanno fatte tramite la scuola elementare di appartenenza.
Il Dirigente scolastico della scuola elementare che riceve le domande di iscrizione è tenuto ad inoltrarle alla scuola media prescelta entro 5 giorni successivi alla scadenza, entro cioè 5 giorni dal 27 gennaio.
Per quanto riguarda gli orari di funzionamento si ripropone alle scuole la stessa situazione dell'anno in corso: il tempo scuola è ancora distinto in pacchetti obbligatori (957 ore) e opzionali-facoltativi(132 ore); l'offerta formativa è ancora sottoposta alle prevalenti e ricorrenti richieste delle famiglie sganciate da qualsiasi proposta della scuola, ma, contemporaneamente, si afferma anche che il POF definisce il tempo scuola in un quadro unitario e organico per le famiglie, che il tempo scuola si distingue soltanto in ordinario e prolungato, che le attività si articolano secondo le modalità previste dalle norme che regolano l'autonomia scolastica.
Per quanto riguarda i tempi prolungati, si parla di *"modelli organizzativi unitari fino a 40 ore"* riecheggiando l'affermazione di cui sopra, e si suggerisce unitarietà di impianto e non frammentazione, ma nulla garantisce che vi sia l'organico pensato originariamente per quel modello di scuola e che non si tratti di una mera copertura oraria con la conseguente riduzione di tutti gli spazi di flessibilità.
Non manca naturalmente l'accenno alla quota del 20% del curricolo attribuita all'autonomia scolastica.
Nulla di nuovo per quel che riguarda lo studio delle lingue comunitarie, tre ore per la lingua inglese e due ore per la seconda lingua comunitaria.
L'insegnamento potenziato della lingua inglese è soltanto rimandato all'anno scolastico 2008 – '09, quando l'avvio della riforma della secondaria superiore renderà possibile il raccordo con il tempo potenziato.

Il nostro giudizio.

Durante questo anno scolastico, che alcuni – non noi - hanno definito come "anno ponte", la questione del tempo scuola e dei modelli orari da adottare, ha costituito uno degli elementi di maggiore volatilità e indeterminatezza per le scuole, per i collegi docenti, per i dirigenti scolastici che sono stati abbandonati in una situazione paludosa, incerti fra l'applicazione puntuale delle norme generali fissate dalla Legge e un'abbondante retorica sulle prerogative dell'autonomia scolastica contenuta nelle note di inizio anno che avrebbero dovuto dare certezze alle scuole.
Uscire dal ginepraio non è stato facile, infatti se è vero che da parte delle scuole andrebbe esercitata una più sicura padronanza degli spazi riservati alle prerogative che competono ad un'autonomia scolastica matura, è altresì vero che la cornice di norme nazionali in cui si inscrive l'autonomia dovrebbero essere rispettose degli spazi di autonomia della scuola, per non incorrere in conflitti di natura interpretativa
Comunque le note di fine agosto, accompagnate da affermazioni impegnative, facevano ben intendere l'impegno a dare certezze sull'impostazione dei modelli orari per il 2007 – '08.
Nulla di tutto questo è accaduto.

Per quanto riguarda poi l'insegnamento delle lingue comunitarie, una delle scelte del precedente Governo che è stata criticata anche in ambito europeo, per la scelta di un monolinguismo che non ha basi culturali sostenibili, nessun segnale di cambiamento.

Che fare

Anche in questo caso non potranno che essere le prerogative dell'autonomia scolastica a fare da bussola e a fornire il codice interpretativo delle scelte didattiche da mettere in atto nel confronto con i genitori.
I modelli scolastici a nostro avviso da proporre alle famiglie, come è stato fatto dall'uscita del D.leg. 59 da tantissime scuole, sono quelli che la progettazione didattica decide di mettere in atto, sia come organizzazione oraria che come modulazione del curricolo.
Modelli compatti, articolati in attività e modalità didattiche che spetta al POF definire, un tempo prolungato che non è solo espansione oraria ma modulo coerente ad un progetto didattico.
Di nuovo gli insegnanti, i dirigenti, le famiglie sono chiamate, nel pieno rispetto delle Leggi, ad assumere le decisioni necessarie per superare i troppi limiti negativi di questa Circolare.
Dunque, per quel che riguarda la scuola media, non deve costituire un vincolo la ripartizione oraria fra orario obbligatorio e orario opzionale facoltativo: con l'unico limite posto dalla disponibilità di organico, spetta alle scuole definire modelli orari e organizzazione didattica. I laboratori e le opzionalità sono modalità didattiche che spetta alla scuola decidere se utilizzare, in che forma e in quale collocazione oraria.
Altrettanto dicasi per eventuali tempi aggiuntivi e facoltativi.
Con le famiglie va certamente previsto un grado di coinvolgimento nelle scelte didattiche senza per questo avvalorare né un modello di scuola al servizio delle scelte individuali delle famiglie, né un modello di scuola indifferente ad ogni richiesta.
Va rivendicato l'organico necessario a mettere in atto i modelli di scuola ad indirizzo musicale e quelli a tempo prolungato.
E' importante ricordare che la prosecuzione della fase transitoria in fatto di determinazione dell'organico anche per il prossimo anno scolastico, fa sì che si possa contare su una situazione di organico pressoché immutata rispetto agli anni precedenti.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
VERIFICA DELL'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO.

I contenuti.

Nulla si dice della continuazione della seconda lingua straniera e/o della scelta di questa in relazione alla situazione nuova che si è venuta a determinare tre anni fa e che oggi è entrata a regime nella scuola media.
Allo stesso modo nulla si dice circa gli eventuali rientri dai "percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale" quest'anno arrivati a regime: se ne potrebbe dedurre il ricorso al tradizionale esame di idoneità alla quarta classe, con buona pace dei cosiddetti livelli essenziali di apprendimento, delle vaghe indicazioni emesse da qualche direzione regionale e, soprattutto, delle promesse fatte a questi alunni.
Sono stati mantenuti i cosiddetti percorsi sperimentali triennali, che vengono riproposti con la denominazione tutta morattiana di "precorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale". Anzi: è ancora tanta l'attenzione che ad essi viene dedicata che essi godono nel testo della Circolare di un sottoparagrafo a sé.
Anche per il prossimo anno scolastico gli studenti in uscita dalla scuola media si ritroveranno davanti ad una scelta: iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado o ai percorsi sperimentali triennali.
Nella Circolare, infatti, da una parte si richiama la Legge finanziaria per il 2007 che prevede la possibilità di prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale già attivi, dall'altra se ne blocca ogni eventuale prosecuzione, dal momento che se ne rinvia l'iscrizione a successive indicazioni da parte degli uffici scolastici e degli assessorati regionali per la loro tempistica e modalità organizzative.
Insomma anche in quelle situazioni regionali in cui la titolarità di questi percorsi è della scuola, sulla base degli accordi sottoscritti a livello regionale, e tempi e modalità per le iscrizioni erano quelle dettate dalla Circolare specifica, per quest'anno i tempi e le modalità per iscriversi a quei percorsi saranno definiti in tempi successivi .
Alle famiglie entro il 27 gennaio 2007 è imposto l'obbligo di iscrivere i propri figli o a scuola o a qualche cosa che non si conosce e che non c'è.
Nel primo anno di attuazione della norma che ha elevato l'obbligo di istruzione, quindi, i ragazzi che si iscriveranno al sistema di istruzione devono rispettare i tempi e le modalità previste da questa Circolare. Quelli che scelgono altro, indefinito o perlomeno confuso, dovranno aspettare.

Il nostro giudizio.

La secondaria di secondo grado costituisce, dal punto di vista delle iscrizioni, un terreno oltremodo delicato perché è direttamente investito dal processo di innalzamento dell'obbligo di istruzione e dalle questioni che questo ha aperto, sia in relazione alla sostituzione del cosiddetto diritto dovere (con tutti i corollari e le contraddizioni del caso), sia per la timidezza con cui ciò è avvenuto, lasciando in piedi aspetti e percorsi di quel modello.
E la Circolare delle iscrizioni ignora, da questo punto di vista, tutte le obiezioni, i suggerimenti, le richieste e persino i temi da affrontare che la FLC Cgil aveva proposto.
Come lo scorso anno perciò occorre prestare molta attenzione a come verranno informate le famiglie in merito alle iscrizioni a questo grado di scuola.

Rispetto allo scorso anno sono diminuiti i rischi di un'anticipazione della riforma Moratti attraverso le sperimentazioni. Tuttavia, con il mantenimento dei cosiddetti percorsi sperimentali triennali, siamo insomma ancora in una situazione binaria che, con l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni introdotto in Finanziaria, non avrebbe dovuto sussistere.
Ma la stessa Finanziaria prevede per quest'anno la possibilità di continuare come se quell'elevamento non ci fosse!
Un paradosso normativo con rilevanti effetti concreti, in nome del quale in presenza di un obbligo di istruzione elevato, c'è chi (cioè coloro che l'avrebbero comunque fatto) si iscriverà e frequenterà corsi nel sistema di istruzione e chi (cioè coloro che solo se obbligati lo faranno) si iscriverà e frequenterà altro.
In tal modo non solo si conferma, in modo insidioso, una forma di doppio canale, ma si esplicita ancora di più che esiste un percorso alternativo e non integrato tra scuola e formazione professionale, peraltro al momento della scelta non definito.
Se da una parte l'iscrizione a percorsi di scuola superiore, infatti, resta nei canoni tradizionali, l'obbligo può essere assolto anche in percorsi alternativi che, però, proprio per effetto della nuova norma introdotta in Finanziaria, devono essere ancora costruiti.
Quel paradosso giuridico crea, quest'anno, maggiore confusione rispetto all'anno precedente.
Ci pare un modo a dir poco contraddittorio ed alquanto bizzarro di attuazione della norma che ha elevato l'obbligo di istruzione, che lascia "a piedi" proprio coloro che più ne avrebbero bisogno: quei ragazzi che spontaneamente a scuola non vogliono andare, vengono lasciati per strada per un tempo indeterminato. Il loro recupero rischia già in partenza di essere pregiudicato e così anzichè contenere il rischio della dispersione scolastica si contribuisce ad incentivarlo!!!
Inoltre, come faranno a questo punto le scuole medie, a cui è demandato il compito del controllo, ad avere la garanzia di una prosecuzione degli studi se questa non avverrà in tempi congrui con l'inizio dell'anno scolastico?
Con spiragli di evasione simili è ben poca cosa il ricorso alla cosiddetta anagrafe degli studenti e tutto il filosofare che la Circolare fa sulla dispersione scolastica e sulla necessità di contrastarla.
Già lo scorso anno avevamo denunciato come questo prevedere modi e tempi diversi e indeterminati nel corso dell'anno scolastico, anziché contenere il rischio della dispersione, contribuisse ad aggravarlo: una volta usciti dalla media inferiore, quelli che non si dovessero iscrivere alla secondaria superiore, rischiano di rimanere "per strada" per un tempo indefinito. Il che rende difficile non solo il controllo sull'assolvimento effettivo dell'obbligo ma anche il loro recupero in percorsi formativi successivi.
Quest'anno, come si è detto poco sopra, la situazione, più contraddittoria, da questo punto di vista potrebbe risultare addirittura aggravata.
La stessa difficoltà di attivare le anagrafi provinciali degli alunni, già registrata nei passati due anni, rende questa più che una possibilità remota la dura realtà a cui vanno incontro i ragazzi che non si iscrivono subito alla scuola secondaria superiore.

Che fare?

Sarebbe conveniente che ai genitori venisse prospettata l'opportunità di iscrivere comunque i propri figli alla scuola secondaria superiore, al cui interno si potranno attivare modalità didattiche che meglio rispondano alla necessità di ridurre il grave fenomeno degli

abbandoni e della selezione, presente in particolare nei primi anni. Per altro questa era una delle richieste che avevamo avanzato al Ministero in sede di confronto sul tema.
Ci sembra infatti questa una soluzione pratica assai più sicura delle affermazioni generiche sul tema della dispersione.
Non è separando i giovani che quei problemi si risolvono, ma organizzando una offerta scolastica in grado di assumere la responsabilità di risolvere un problema che prima che scolastico è sociale. In tal senso le politiche territoriali di sostegno sono quanto mai necessarie, a partire dalla realizzazione di iniziative a favore del diritto allo studio, che si innestino su classi vivibili per numero di alunni.

ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

I contenuti.

Su questo punto, la Circolare parte da una constatazione palese: i fenomeni migratori sono un fatto strutturale nella nostra società, gli alunni di cittadinanza non italiana costituiscono una parte consistente della popolazione scolastica in tutte le regioni del Paese, particolarmente nella scuola di base ma sempre più frequentemente anche negli istituti secondari.
Linee guida per il loro inserimento e l'integrazione sono state emanate già con la CM 24/06 e con la presente sulle iscrizioni vengono richiamati alcuni nodi.
Evidenziamo quelli che hanno ingenerato le maggiori problematicità:

- tutti i minori di 18 anni hanno diritto all'istruzione, indipendemente dalla regolarità della loro posizione rispetto al soggiorno, sia quando si iscrivono alla scuola di base, sia agli istituti superiori;
- sono soggetti all'obbligo scolastico, se hanno l'età prevista dalla Legge;
- possono essere iscritti in qualsiasi momento dell'anno scolastico;
- vanno inseriti nella classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa delibera del Collegio Docenti in considerazione dei titoli, degli studi e delle competenze conseguiti, nonché del diverso ordinamento scolastico del paese di provenienza;
- va evitata la costituzione di classi con prevalente presenza di alunni stranieri;
- bisogna curare con particolare attenzione l'informazione rivolta agli alunni circa l'assolvimento dell'obbligo scolastico e l'orientamento verso le scuole superiori.

Il nostro giudizio.

Condividiamo le indicazioni fornite.
Abbiamo sollecitato la necessità di un rapido confronto fra Ministero e sindacati su tutti gli aspetti connessi all'inserimento degli alunni con altra cittadinanza perché l'ormai consistente dimensione quantitativa ha fatto emergere questioni e problemi di varia natura che devono essere affrontati in termini di indicazioni; strumenti; risorse; organici per evitare che le scuole siano lasciate sole e che scoppino contraddizioni molto pesanti.
Recenti rilevazioni hanno evidenziato il consistente ritardo degli alunni stranieri nel completare il ciclo di studi obbligatorio e come gli stessi si orientino prevalentemente verso gli istituti e la formazione professionale. Fenomeni che – come ormai da più parti riconosciuto – sono indipendenti dalle capacità dei singoli alunni e perciò in controtendenza rispetto all'obiettivo di una loro piena integrazione.

Che fare?

E' importante che non si vengano a determinare concentrazioni anomale di alunni stranieri nella stessa classe al fine di evitare fenomeni di separatismo.

ISTRUZIONE PARENTALE

Il contenuto

Vengono fornite alcune precisazioni che interessano, nella scuola primaria, gli alunni provenienti da istruzione parentale o da scuola privata che si iscrivono anticipatamente alla scuola statale.
Come già confermato in una Nota di settembre, al termine del corrente anno 2006/'07 sarà consentito l'esame di idoneità per la seconda classe ai bambini di età anticipata (cioè di cinque anni e mezzo), mentre per il futuro questo sarà possibile solo a parità di età anagrafica con gli alunni regolarmente frequentanti. Sono fatti salvi, tuttavia, i diritti di accesso per coloro che già attualmente frequentano scuole private in età anticipata.

Il nostro giudizio

Negli scorsi anni questa materia è stata oggetto di circolari specifiche (e discusse) che vengono ora confermate, in particolare per quanto riguarda gli alunni che compiono gli studi interamente dentro la scuola privata e non sono tenuti all'annuale esame di idoneità.
Il fenomeno degli anticipi nelle classi successive alla prima, che sembrava doversi esaurire immediatamente, stando al dibattito parlamentare e alle dichiarazioni ministeriali dell'estate scorsa, è destinato a continuare ancora per un po'.
Il MPI si limita ad impegnarsi a promuovere indagini ispettive sul ricorso all'istruzione familiare e sugli esami di idoneità e a un'attenta rilevazione del fenomeno.
Davvero troppo poco, dopo aver speso parole ponderate e severe per la sua totale abolizione.

CORSI PER ADULTI

I contenuti.

Il termine per l'iscrizione ai corsi per l'alfabetizzazione degli adulti, per le 150 ore e per i corsi serali presso gli istituti di secondo grado e per i corsi che attuano progetti di sperimentazione per il rientro in formazione degli adulti, scade il 31maggio 2007.
Con formale provvedimento che rappresenti le specifiche ragioni di impedimento per non aver potuto formulare la domanda entro tale scadenza, è possibile accettare altre domande entro l'inizio delle lezioni.
Per l'iscrizione invece ai corsi modulari non è prevista alcuna scadenza.

Il nostro giudizio.

Il termine del 31 maggio, del tutto inadeguato, è lo stesso termine previsto negli anni scorsi e che il Ministero, pur in presenza di forti sollecitazioni da parte dei sindacati, non ha voluto modificare neppure per questo anno scolastico.
Così non si tiene in alcun conto le specificità di questo segmento e si continuano a considerare gli adulti alla stregua degli studenti dei corsi ordinari, con buona pace di tutti gli impegni dichiarati anche nel corso di recenti incontri, che avrebbero dovuto essere supportati da un chiaro segnale di discontinuità a partire da questa Circolare.
Come dimostra l'esperienza di questi lunghi anni, infatti, gli adulti che dovrebbero essere coinvolti in tali percorsi sono persone il più delle volte estranee alla tempistica scolastica e risulta ormai intollerabile che ad esse si continui a pensare in termini meramente burocratico amministrativi.
Se poi si considera che il prossimo anno scolastico dovrebbe segnare l'avvio della costruzione del nuovo sistema dell'educazione degli adulti nel nostro paese, alla luce della norma introdotta nella Legge **finanziaria 2007 per il sistema EDA**, non c'è proprio da stare tranquilli.
Questa Circolare è scritta a prescindere da quella norma, che sembra completamente dimenticata e che pure a molti è apparsa come una novità interessante verso la costruzione di quel sistema del tutto assente nel nostro paese.
Ma non solo. Sembra che l'Amministrazione, nell'emanare questa Circolare, abbia dimenticato anche la sospensione del decreto legislativo n. 76/05, sul diritto dovere, cui in questa parte della Circolare si fa esplicito riferimento.
L'alfabetizzazione della popolazione adulta costituisce ormai una vera e propria emergenza, culturale e sociale, ma di essa in questa Circolare non si è tenuto conto alcuno.
Al contrario si continua a penalizzare questa parte del sistema scolastico italiano. In particolare la sfasatura tra i tempi di definizione dell'organico e la tempistica delle iscrizioni rendono incerte e insufficienti le risorse e impediscono una reale programmazione dell'offerta formativa.